

Il concetto di Partecipazione

“A partire dalla semplice informazione reciproca tra decisori e cittadini fino all’autogestione o all’*empowerment*, il margine di manovra dato ai partecipanti può variare molto e, secondo Arnstein (1969), numerosi attori hanno costruito e discusso i vari livelli di partecipazione.” (Bacqué, Sintomer, 2011)¹

I processi partecipati che nascono negli anni '70, inizialmente con un’accezione di protesta, si formalizzano poco a poco, per poi trovarsi al centro della scena politica mondiale su questioni soprattutto sociali e ambientali.

“Nel 1992, durante il Summit della Terra tenutosi a Rio de Janeiro, viene emanata la *Dichiarazione sull’Ambiente e sullo Sviluppo*. Il decimo principio di tale dichiarazione afferma ancora una volta la necessità di garantire la partecipazione della popolazione ai processi decisionali, in particolare su questioni ambientali. La condivisione delle informazioni con la popolazione è una delle condizioni necessarie affinché un processo sia considerato partecipato. Sempre in occasione di tale Conferenza nasce il concetto di Agenda 21, applicato oggi nelle città e nei Comuni di tutto il mondo, nel quale la partecipazione della popolazione è una componente principale.” (source : [Wikipedia](#))

Secondo il “Vademecum per il monitoraggio delle azioni e dei processi partecipati nel Comune di Anderlecht” del 2013, un processo partecipato:

- Favorisce il continuo scambio tra individuale e collettivo, in una società nella quale le strutture superano i cittadini per dimensione e complessità;
- Collega locale e globale. Numerose proposte di partecipazione mirano ad accrescere il coinvolgimento dei cittadini a livello locale;
- Crea un collegamento tra democrazia diretta e rappresentativa;
- Ri-crea legami sociali tra individui;
- Valorizza l’*expertise* proprio del territorio (degli abitanti);
- Accresce la credibilità e l’appropriazione delle soluzioni adottate, portando al rifiuto del distacco degli attori decisori (potere pubblico – imprenditori);
- Inventa dei nuovi metodi di comunicazione ad esempio per valorizzare le culture non dominanti (partecipazione degli esclusi);
- Promuove partenariato e reti.

¹ Bacqué M-H., Sintomer Y., 2011, *La démocratie participative, histoire et généalogie*, Editions La Découverte, Paris XIII.

